

Quando Mirò fu convertito da S. Francesco

Il pittore geniale e il poeta mistico eppure molto «terreno», estatico di fronte allo splendore della natura. Un incontro non casuale anche se tra i due, Joan Mirò e Francesco d'Assisi, correvano parecchi secoli. Quell'appuntamento intellettuale e spirituale agì come scintilla della creazione di un intero ciclo di opere del grande artista catalano. Una parte considerevole di quei lavori, raccolti in una sala, concorrono al richiamo della mostra «L'univers de Joan Mirò» al Museo archeologico di Aosta (fino al 25 aprile), dove sono esposti anche numerosi dipinti e sculture degli anni '60 e '70. Una sorpresa per il visitatore, che

potrà scoprire un aspetto meno conosciuto delle passioni di Mirò. Era stato il suo antico maestro Francesco Gali, quando l'allora giovane allievo aveva ormai deciso di dedicarsi interamente alla pittura frequentando l'Escuela d'art di Barcellona, a raccomandargli l'«ascolto» di musica e poesia, inesauribili sorgenti d'ispirazione. Un suggerimento che l'artista, sebbene la fantasia non gli facesse certo difetto sia nella scelta dei temi che nella ricerca dei linguaggi, non aveva trascurato. E che lo spingeva a riempire le pause del lavoro al cavalletto, nell'atelier costruitogli a Palma di Majorca dall'amico architetto José

Luz Sert, con la lettura dei classici: come i poeti spagnoli Luis de Góngora e de la Cruz, scrittori catalani del Rinascimento, i grandi autori italiani del Trecento e Quattrocento, e altri. Nel «Cantico delle creature» di Francesco d'Assisi, trovò una straordinaria, emozionante coincidenza con molti dei soggetti che popolavano le sue opere, in qualche misura un segno di vicinanza anche delle sensibilità artistiche. Fu una sorta di folgorazione. Nonostante l'età avanzata, nel 1975, in poche settimane, Mirò realizzò 33 acquerelli e acquetinte, raccogliendole sotto il titolo «Cantic del Sol», omaggio al santo-poeta italiano che nei primi versi

del suo «Cantico» rende lode a Dio per tutte le sue creature e «specialmente messor lo frate sole». E un sole rosso acceso, ovale, apre il gruppo di 14 disegni esposti nel museo aostano in cui sono rappresentati tutti gli altri elementi evocati dal frate di Assisi, identici o affini a quelli che con frequenza compaiono nei quadri del Maestro catalano (il vento, la luna e le stelle, gli uccelli). Quando mise mano al «Cantico», la pittura di Mirò aveva raggiunto il massimo della sintesi espressiva, liberandosi di tutti quegli «apporti» che l'artista considerava superflui. Due strisce blu parallele e una stella in alto a sinistra nel cielo che si può pensare terso

interpretano la sua visione del vento. Una forma azzurra che si allarga scendendo verso la parte bassa del quadro è l'acqua che nel suo scorrere suggerisce un concetto di eternità. Il fuoco è bagliore che Mirò rende con una grande macchia gialla dai contorni lacerati. E invece rossa e verde la terra, con una striscia nera che attraversa la superficie del disegno e termina in un surrealistico ideogramma appunto, forse un attrezzo agricolo, forse immagine del lavoro umano e della fertilità. E sembra di ritrovare il Mirò che quarant'anni prima dipingeva animali e cose della Fattoria di Montroig, dove era stato «apprendista di vita e di arte».

PIER GIORGIO BETTI

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ ENRIQUE DUSSEL, teologo e filosofo argentino

«Dal Sud del mondo ho riscoperto Marx»

GUIDO LIGUORI

Marx è ormai un autore morto e sepolto per moltissimi intellettuali europei e statunitensi che pure, non più di due o tre decenni orsono, non solo si dicevano marxisti, ma si impegnavano a fondo nello studiare e commentare ogni riga dell'autore del *Capitale*. Esistono ovviamente delle eccezioni, ma queste non bastano a invalidare una tendenza di fondo il cui inizio ha anche preceduto la caduta del Muro. In America latina, invece, almeno a livello culturale, autori come Marx e Gramsci sono ancora punti di riferimento significativi, pure se rilette - come è ovvio - a partire dalle peculiarità di un continente che unisce larghe realtà moderne (da "primo mondo") a sacche di spaventosa arretratezza e miseria.

Di Enrique Dusssel, argentino che vive da molti anni in Messico, esce in questi giorni in Italia un libro - *Un Marx sconosciuto* (cura, traduzione e introduzione di Antonino Infranca, manifestolibri, pp. 227, € 32.000) - che raccoglie alcuni saggi sull'autore del *Capitale* che hanno un sapore antico e nuovo al tempo stesso. Antico, perché per densità e impegno ricordano i migliori studi su Marx degli anni '70 e '80. Nuovo, sia perché si è ormai disabitati, in Italia, a prendere così sul serio il pensatore di Treviri, sia perché molti dei testi marxiani su cui Dusssel lavora sono inediti, conservati negli archivi di Amsterdam.

Si tratta dei cento quaderni di lettura riempiti da Marx nei molti anni trascorsi nella "library" del British Museum, la cui pubblicazione è prevista in ben 40 tomi (di cui sono usciti solo sette volumi). Anche studiando a lungo queste carte Dusssel ha ricostruito l'archeologia del pensiero di Marx, il formarsi delle sue categorie. E sostiene che esse servono più che mai oggi, per «decostruire» l'economia capitalistica e «ricostruirla» da un punto di vista antropologico ed etico.

Perché - abbiamo chiesto a Dusssel - il marxismo sembra più vivo e attuale, oggi, in America latina che nella vecchia Europa? E questo fatto provoca problemi allo stesso statuto teorico delle teorie di Marx?

«Gli "effetti negativi" del capitalismo sono più evidenti se considerati a partire dall'America latina, che soffre in maniera molto specifica la globalizzazione, a causa del suo mostruoso debito estero. In America latina si sperimenta un "super-sfruttamento" per ottenere



Un ritratto fotografico di Karl Marx

più plusvalore, ma si soffre anche lo "sfruttamento" dei capitali nazionali e transnazionali su quelli periferici nell'ambito della "concorrenza internazionale". Sono tutte questioni sviluppate chiaramente da Marx nella sua "teoria della concorrenza". Per questo Marx è in America latina più necessario che in Europa. In fondo i marxisti o postmarxisti europei non se la passano tanto male, vivendo in un continente che assorbe plusvalore trasferito dalla periferia capitalistica.

Quale resta il ruolo della politica nel mondo di oggi in cui l'economia ha realizzato una forma di egemonia senza precedenti?

«Vi sono chiari segni di un malessere generale e della necessità della ricostruzione politica dello Stato di fronte a un Mercato che nega il cittadino, riducendolo a semplice compratore isolato. Bi-

sogna ripolitizzare la vita! Di fronte all'economicismo del Mercato e alla Concorrenza, come uniche realtà metafisiche e unici orizzonti di oggettività razionale, è necessario affermare che il "soggetto corporeale vivente", ciascuna persona - come diceva Marx - non è in principio un membro isolato e astratto di questo Mercato, bensì deve essere "partecipante di una comunità politica". Lo Stato, lo Stato democratico, ha la responsabilità normativa, etica, di regolare la vita economica, il mercato, imponente regole minime, ma necessarie. È necessario tornare alla politica».

Lei afferma che «Il capitale» di Marx è un'etica. In che senso? Che cosa è l'etica per Marx?

«In effetti, Marx critica il capitale a partire dal "lavoro vivo". Il "lavoro vivo", la "soggettività vivente", la "corporeità", la "persona" del lavoratore prima di essere assunto come lavoro alienato è nella Esteriorità del capitale, è il "non-capitale", è il "non-essere", e a partire dal "non-essere" del capitale il "la-

voro vivo" crea valore. Ma questo valore "creato" diventa salario: il salario compra il soggetto vivo e lo assume come sua mediazione per raggiungere plusvalore: la cosa si trasforma in persona e la persona in cosa: feticcio. Questo è per me la "critica etica del capitale"».

Mi sembra che la sua posizione sia egualmente critica nei confronti del liberalismo di Rawls nei confronti delle teorie di Habermas. Perché?

«Il pensiero liberale di Rawls dà priorità assoluta al livello formale dei diritti privati, la libertà, l'autonomia. Tutto ciò non va rifiutato, ma integrato in un'etica più complessa. Lo stesso vale per la posizione formale, consensualista di Habermas. È importante comprendere che un atto o istituzione non può avere "pretesa di bontà" se non è stata frutto di una decisione nella quale coloro che ne vengono coinvolti sono stati partecipanti in forma simmetrica, e facendo valere argomenti razionali. Questo è necessario, ma non sufficiente. Marx mostra che materialmente la vita umana in comunità è l'ultima istanza. Rawls e Habermas mostrano che formalmente il consenso comunitario è l'ultima istanza. Una Etica della Liberazione, come la mia, integra l'universalità delle ultime istanze materiali e formale in una pretesa di bontà molto più adeguata, complessa, attuale».

C'è qualche convergenza possibile, a suo avviso, tra comunitarismo e marxismo?

«Per Marx o per Rigoberta Menchú, donna di razza india, guatemalteca, l'universalità dell'etica contro i comunitaristi e i postmoderni è essenziale: è necessario che i dominatori possano essere considerati dentro una universalità in cui i dominati possano argomentare razionalmente per accusarli di malvagità, ingiustizia, non equità. Un'etica universale è necessaria per la liberazione di quelli che stanno "in basso"».

L'ultimo scritto di «Un Marx sconosciuto» si intitola «Verso un'etica ecologica a partire da Marx». Non è dunque vero che il marxismo sia incompatibile con le visioni del mondo antieconomicistiche, antiutilitaristiche, che puntano sulla qualità e non sulla quantità dello sviluppo?

«Il capitale che aveva avuto un "effetto civilizzatore" per Marx, si è trasformato in un mostro, che uccide tutta la Vita sulla Terra. Semplicemente con lo sviluppo tecnologico, che aumenta la produttività del lavoro per produrre prodotti, merci al minor valore possibile. Il criterio del capitale si oppone così al criterio della vita umana. Gli ecologisti, frequentemente, si oppongono al potere distruttivo della tecnologia. Non avvertono, ingenuamente, che la tecnologia risponde a un criterio di realtà: è reale e risponde al criterio del capitale di aumento immediato del tasso di profitto nella concorrenza del mercato».

DIBATTITO A ROMA

Il Capitale? È un'Etica per la libertà di tutti

Enrique Dusssel, nato in Argentina nel 1934, insegna presso l'Università autonoma del Messico, paese nel quale trovò rifugio dopo il golpe militare di Videla del 1977. La sua formazione è in gran parte europea, avendo studiato anche a Madrid, Parigi e Friburgo. Partendo dalle posizioni della Teologia del-

la liberazione, Dusssel ha dato vita, con allistudiosi latinoamericani, a una Filosofia della liberazione che sposa Marx con alcune tematiche fondamentali per l'America latina e il Terzo Mondo.

Ha studiato a lungo il pensiero di Marx e soprattutto i molti quaderni di appunti inediti della maturità conservati presso l'Istituto di storia sociale di Amsterdam. Il volume formato dagli scritti raccolti da Antonino Infranca per la manifestolibri in «Un Marx sconosciuto» verrà presentato oggi a Roma, alle 17.30, presso la Libreria del manifesto (via Tomacelli 144) da Antonino Infranca (curatore e traduttore del volume), Domenico Jervolino e Stefano Petrucciari.

21° PREMIO NAZIONALE POESIA E NARRATIVA

a favore della "Associazione Libro Parlato" per non vedenti

IL LIONS CLUB MILANO DUOMO indice il 21° Premio Nazionale di Poesia e Narrativa, con il seguente BANDO DI CONCORSO

- 1) La Giuria, presieduta da GIANCARLA RE MURSA e composta da LIANA DE LUCA - GASTONE GERON - LUCIO PISANI - ADRIANO SANSA, designerà le composizioni alle quali assegnare i seguenti premi:
 - POESIA IN LINGUA ITALIANA**
1° premio lire 4.000.000
2° premio lire 1.500.000
 - NARRATIVA IN LINGUA ITALIANA**
1° premio lire 4.000.000
2° premio lire 1.500.000
 - POESIA IN VERMACOLO**
1° premio lire 4.000.000
2° premio lire 1.500.000
 - TARGHE D'ARGENTO**
fino a 6 poesie o novelle ritenute meritevoli di menzione
 - PREMIO SPECIALE ANNO 2000 "SILVIO CECCATO"**
L. 5.000.000
alla composizione (poesia o novella) ritenuta la più meritevole in assoluto, tra le composizioni partecipanti alla 21ª edizione.
- 2) Sono ammesse poesie, in lingua italiana ed in vermacolo, e novelle esclusivamente in lingua italiana. Le composizioni, a tema libero, devono essere inedite e non premiate in altri concorsi.
- 3) La finalità del Premio è di sostenere le attività della "Associazione Libro Parlato" a favore dei non vedenti. Pertanto è richiesto un contributo di almeno L. 30.000 per ciascuna composizione, da inviarsi all'indirizzo sotto indicato, preferibilmente a mezzo assegno intestato a LIONS CLUB MILANO DUOMO.
- 4) Le composizioni, possibilmente dattiloscritte, dovranno pervenire con raccomandata in duplice copia, con firma autografa dell'autore, nome, cognome, indirizzo completo, numero telefonico, entro il 15 marzo 2000, al LIONS CLUB MILANO DUOMO presso "Associazione Libro Parlato" via Boscovich, 44 - 20124 Milano. Per informazioni rivolgersi al tel. 02. 29513384, nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 oppure al sito Internet www.arpanet.org.
- 5) Le poesie non dovranno superare i 50 versi; se in vermacolo dovranno essere accompagnate dalla versione in lingua italiana, sempre in duplice copia, quanto più possibile fedele alle espressioni dialettali; le novelle non dovranno superare le 4 pagine/120 righe, scritte in corpo 10.
- 6) La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione alla pubblicazione, senza fini di lucro, delle opere inviate ed all'uso dei dati anagrafici unicamente ai fini delle comunicazioni inerenti al Premio stesso. Le composizioni inviate non saranno restituite. Nella 21ª edizione non potranno essere assegnati premi ai vincitori dell'anno precedente, con l'eccezione del "Premio Speciale Anno 2000".

La cerimonia di premiazione, aperta al pubblico, avverrà lunedì 5 giugno 2000, alle ore 18,15, presso la sede della Banca Popolare Commercio e Industria, via della Moscova, 33 - Milano, e sarà condotta da RAFFAELE FALLICA.

Le composizioni premiate saranno interpretate da OTTAVIA PICCOLO.

LA FINALITÀ

L'iniziativa è a sostegno della "Associazione Libro Parlato" per il servizio gratuito di vocalizzazione di libri a favore di non vedenti e sub vedenti, inclusi testi per studenti universitari.

Organizzato da LIONS CLUB MILANO DUOMO

